

Governo in stallo sul dopo-Errani «Risposta straordinaria al sisma»

Gentiloni rivendica i risultati. Il commissario: non inseguo poltrone

IL PREMIER

«Più protagonismo da parte dei territori»

Giovanni Rossi
■ ROMA

PUNTUALIZZARE, rivendicare, rimotivare. A un anno dalla prima terribile scossa di Amatrice, e in vista dell'annunciato addio «per fine contratto» del commissario alla ricostruzione Vasco Errani, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni prova a restituire smalto all'azione di governo. Alla presenza dei governatori interessati, dello stesso Errani e del reggente della Protezione Civile Angelo Borrelli, invita a una valutazione obiettiva. Non uno, ma «quattro grandi eventi sismici» in sfiibrante successione: Amatrice, Accumoli, Arquata il 24 agosto con 299 morti; le due terribili distinte scosse del 26 e del 30 ottobre con epicentro in Marche-Umbria; la botta del 18 gennaio con epicentro in Abruzzo aggravata dalla neve (29 morti a Rigopiano). «Se guardiamo all'eccezionalità di quello che è successo - sottolinea il premier -, credo che possiamo dire di avere messo in campo risposte, risorse e strumenti pubblici anch'essi eccezionali».

LA DISTANZA emotiva che si è creata con le comunità colpite - insoddisfatte dei risultati sin qui percepibili - costringe il governo a riannodare una narrazione complessa, fatalmente destinata a sfilacciarsi sotto il peso delle macerie e di adempimenti solo in parte snelliti. Urge controinformare. Il premier annuncia che la contestata «circolare sulle tasse» è già «in correzione», ringrazia Errani per «i risultati esemplari». L'ultimo giorno dell'ex governatore sarà il 9 settembre: «Come previsto - puntualizza Errani - non per inseguire poltrone». Ma il governo, che indicherà un sostituto, per ora non ha ancora individuato chi sarà.

Il tintinnio delle risorse miliardarie messe in campo, con arco di impegno pluriennale, è ricordato senza spocchia. Perché, «al di là di leggi e ordinanze quel che conta è la speranza», quel sentimento di «fiducia» che «amministratori, cittadini e media - si sbilancia Gentiloni - debbono mantenere vivo». Ancora: «Il mio invito come capo del governo a tutte le amministrazioni» - Comuni inclusi - «è a fare il massimo e ad assumersi ogni responsabilità per accelerare le procedure». «Criticateci! Fa parte del gioco - sorride Errani (scelto da Renzi) -. Ma non si può negare che per la prima volta nella storia del Paese tutti i cittadini colpiti dal sisma avranno la certezza della ricostruzione al 100% delle prime case e anche delle seconde case, perché funzionali all'economia e alle comunità di quelle zone montane». Poi «il sostegno a lavoro e impresa per contrastare lo spopolamento e restituire prospettiva». A partire dalle scuole, per le quali si procederà a un totale «adeguamento sismico». Una risposta anche per chi lamenta controlli asfissianti su appalti e lavori (Anac sempre attenta): «La legalità è un valore al servizio delle aree che rinasceranno».

CHI DOPO Errani? Gentiloni sostiene «un protagonismo più accentuato dei territori», ma non subito, «perché prima ci vuole una nuova legge». Ecco perché non prima del 9 settembre sarà battezzato «un nuovo commissario». Compito gravoso, difficile che sia un politico, più probabile un tecnico: con i presidenti di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo magari nelle vesti di vice. Nicola Zingaretti, Luca Cersicoli, Catuscia Marini e Luciano D'Alfonso annuiscono sciorinando vittorie maturate, vicine o immaginate su macerie, casette, stalle. Gentiloni si sente protetto: anche se Forza Italia e 5 Stelle l'attaccano, nessuno potrà accusarlo di centralismo burocratico. Ma l'eccesso di delega potrebbe rivelarsi un boomerang.

